

Rossana PISONI, Marco VALLE

UNA MOSTRA TEMPORANEA AL MUSEO DI SCIENZE:

"Cento anni di ricerche malacologiche in Italia - Fauna delle acque interne"

L'esposizione temporanea inaugurata lo scorso mese di dicembre presso la seconda balconata del settore ostensivo del Museo di scienze naturali di Bergamo si propone di illustrare al pubblico i progressi compiuti in campo malacologico nell'ultimo secolo. Nell'allestimento è stata prevista la possibilità di rendere itinerante la mostra; pertanto si sono utilizzati materiali che consentano un agevole trasporto. Essa è composta da una serie di 35 pannelli di polistirolo espanso (cm 100 x 50) esposti in successione con il lato maggiore orientato orizzontalmente e cinque pannelli di dimensioni diverse che servono da supporto a carte topografiche riportanti alcune aree della nostra provincia tutelate da leggi regionali.

La manifestazione, realizzata sulla base delle ricerche svolte da Enrico Pezzoli, appassionato malacologo da anni collaboratore di questo istituto, è stata ideata a scopo didattico-divulgativo con la finalità di dimostrare che anche argomenti sistematici molto specifici possono, se inquadrati in un contesto generale, essere di aiuto a comprendere gli aspetti più significativi del nostro paesaggio naturalistico.

La mostra prende inizio da considerazioni generali relative alla sistematica ed evoluzione dei molluschi secondo le teorie più attuali esposte nei primi cinque pannelli; vengono qui esposti anche campioni delle varie classi del gruppo in esame quali Lamellibranchi, Scafopodi, Poliplacofori e Cefalopodi, gruppi a tuttoggi rappresentati soprattutto nelle acque salate marine. Già da questo momento l'attenzione si concentra sui gasteropodi che diventeranno in seguito il motivo portante della intera esposizione.

Il secondo tema affrontato è la conquista delle acque interne da parte dei molluschi; vengono qui illustrati i fenomeni geologici che hanno influito in modo rilevante sulla attuale distribuzione dei gasteropodi fino a delineare in modo sufficientemente chiaro l'antica storia dei molluschi idrobioidei e pyrguloidei (Gasteropodi, Prosobranchi, specifico oggetto della mostra). Viene quindi illustrata la biologia di questo gruppo di molluschi introducendo, per una migliore comprensione del fenomeno, terminologie ed aspetti comuni alla faunistica e alla biogeografia quali il concetto di areale, di endemismo, origine del popolamento, distribuzione pregressa, ecc..

Per gli idrobioidei viene fornita una panoramica generale della fauna italiana della quale si considerano sia le forme di acqua salmastra (*Hydrobia*, *Ventrosia*, *Potamopyrgus*, *Helobia*) sia quelle più specializ-

zate alla vita nelle acque interne quali *Bytinella*, *Belgrandiella*, *Mercuria* ecc. (specie poco esigenti) fino ad illustrare le esigenze dei generi stigobionti stretti (normalmente viventi nei corsi idrici sotterranei fino alle sorgenti) quali *Bythiospeum*, *Hauffenia*, *Iglica* ecc. per comprenderne il significato faunistico ed ecologico. Illustrati questi problemi si riportano le caratteristiche biologiche e la distribuzione nota degli idrobioidei delle acque interne italiane. Come supporto cartografico si è utilizzato il reticolo IGM per le specie dell'Italia settentrionale a distribuzione ristretta (viene indicata la tavoletta al 25.000 nella quale è presente la stazione) ed un profilo dell'Italia per quelle a diffusione più ampia o dell'Italia Centro meridionale. Alcuni dati esposti sono ancora inediti e si devono al costante lavoro di Enrico Pezzoli e Marco Bodon. La buona visualizzazione grafica delle distribuzioni consente di estrapolare facilmente i dati relativi all'origine del popolamento malacologico italiano mediante alcune cartine riassuntive che segnalano, oltre allo stato di fatto delle conoscenze attuali del problema, anche l'elenco di una decina di ambienti giudicati (dopo l'esame di alcune migliaia di stazioni) estremamente significativi nel panorama faunistico italiano.

Qui si inserisce l'aspetto pratico dello studio che potrebbe altrimenti apparire troppo avulso dal concreto e che può essere riassunto principalmente in due punti: la possibilità di considerare questi molluschi, data la loro pronunciata sensibilità alle alterazioni dell'equilibrio naturale dell'ambiente di vita, come pratici indicatori ecologici. In particolare la scomparsa di specie stigobionti è indice di un irrimediabile inquinamento in atto nella sorgente considerata, e diviene segnale d'allarme soprattutto quando in essa avvenga una captazione d'acqua a scopo civile.

L'altro aspetto pratico di queste ricerche riguarda la tutela del territorio, spesso infatti esse hanno fornito alla Regione Lombardia le basi per stilare i piani per la salvaguardia di aree di varia estensione. Per la provincia di Bergamo viene indicata in dettaglio la distribuzione di questi molluschi in rapporto a tali aree. Non si nasconde tuttavia uno spunto di riflessione relativo al destino di tutte quelle aree esterne a questi "isole" privilegiate. Non senza amarezza viene esposta una significativa documentazione fotografica relativa al rapidissimo degrado ambientale subito dalla nostra provincia nel corso di una ventina di anni. Dove poco tempo addietro si potevano osservare grotte con corsi idrici sotterranei popolati da numerose specie di invertebrati, ora gorgogliano acque schiumose dovute ad un selvaggio inurbamento delle zone carsiche a monte.

A conclusione dell'esposizione viene riportata una appendice storica che vuole ricordare con brevi note biografiche, e ove possibile con l'immagine, le maggiori figure della malacologia italiana dell'ultimo secolo.

La mostra che rimarrà aperta fino al prossimo mese di luglio resterà successivamente a disposizione di altri istituti per l'esposizione nei propri locali.